

# REGIONE CAMPANIA

## Masterplan – Programma Integrato di Valorizzazione del litorale Cilento Sud



DOCUMENTO INTEGRATIVO:  
MODELLO INNOVATIVO PER LO SVILUPPO  
E LA GESTIONE INTEGRATA DEL TURISMO



+



+

MALANGONE &  
BIGNARDI  
ARCHITETTURA

+

SANTINI ENGINEERING  
DELL'ORCO MARKETING TERRITORIALE



# Premessa



Il presente documento si configura quale contributo tecnico e concettuale del Masterplan – Programma Integrato di Valorizzazione del litorale Cilento Sud, di cui alla nuova Legge Regionale n.5 del 29.04.2024 “Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2004, n.16 recante Norme sul Governo del territorio” con l'obiettivo di rafforzare la dimensione turistica in ottica strategica, sostenibile e integrata. Inoltre, in attuazione della Legge 5/2024 è stato approvato il Regolamento n.3/2025 “Regolamento di attuazione dell'articolo 43-bis della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16”, (BURC n. 71\_8 ottobre 2025), che sostituisce il Regolamento 5/2011. Il Programma Integrato di Valorizzazione (PIV) si configura come strumento negoziale di area vasta che, in conformità con le previsioni della pianificazione paesaggistica, territoriale e urbanistica e la programmazione delle risorse economiche e finanziarie, anche comunitarie, ne consente la territorializzazione sia in termini di dotazioni pubbliche, sia di attivazione di forme di partenariato pubblico-privato. Si intende, pertanto:

- delineare un modello concreto e operativo di sviluppo e gestione turistica;
- supportare soggetti pubblici e privati nell'implementazione di politiche coordinate;
- rendere le risorse del territorio attrattive, adattabili e competitive;
- promuovere un sistema turistico capace di realizzare un sistema integrato che consenta di mettere in relazione, all'interno di una visione organica, lo sviluppo del territorio costiero con quello delle aree interne;
- contribuire a identificare il territorio costiero quale destinazione riconoscibile, identitaria e sostenibile.

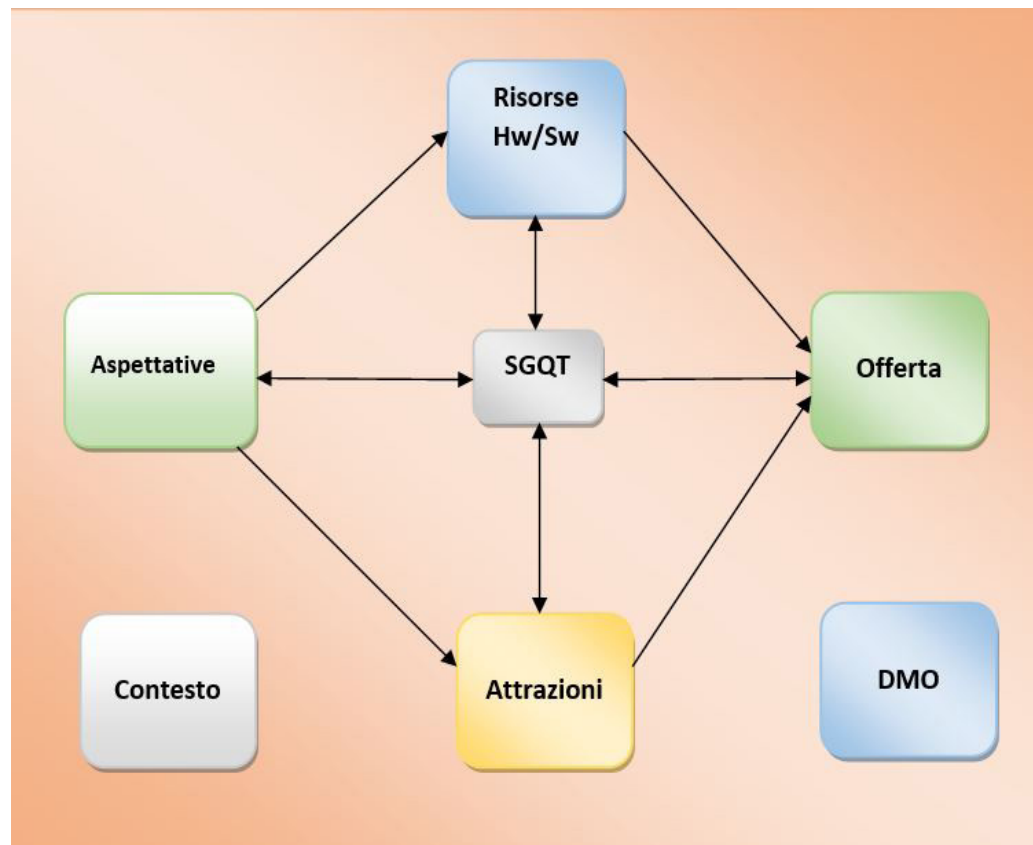
L'analisi territoriale mette in evidenza le principali criticità e potenzialità, delineando una visione strategica fondata su soluzioni significative. Si tratta di uno scenario di sviluppo desiderato, per la cui attuazione, il Partenariato considera fondamentale la capacità di far convergere, cooperare e collaborare in modo integrato enti, amministratori, attori sociali ed economici, insieme alle comunità locali.

Questo approccio è ritenuto indispensabile anche per adottare soluzioni progettuali ancora più coerenti con le misure e le azioni necessarie al raggiungimento degli indirizzi e degli obiettivi strategici prioritari della strategia integrata di valorizzazione del Masterplan. Le ipotesi progettuali, esemplificative degli indirizzi e degli obiettivi strategici prioritari, dovranno essere coerenti con le caratteristiche fisiche e geomorfologiche del territorio, rispettose delle identità culturali e produttive, nonché,

allineate ai bisogni e alle aspirazioni di sviluppo della popolazione locale. La strategia integrata di valorizzazione della proposta progettuale consente di identificare il territorio costiero ed il territorio delle aree interne come ecosistemi complessi e interdipendenti, in cui la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, la riattivazione dell'economia, la promozione del patrimonio storico culturale e archeologico, il perseguimento di un maggior livello di qualità di vita delle popolazioni insediate, nonché la messa in sicurezza e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di prossimità, all'interno di una visione sistemica.

Il progetto di Masterplan, che prende avvio sulla base del documento di inquadramento territoriale appositamente predisposto dalla Regione, quale Programma Integrato di Valorizzazione di un sub ambito territoriale, si iscrive nella cornice definita dal Piano Territoriale Regionale (PTR), di cui alla Legge Regionale n.13/2008, il quale, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in sintonia con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti, ha individuato, attraverso i cinque quadri territoriali di riferimento afferenti rispettivamente alla Rete ecologica, alla rete del rischio ambientale e alla rete delle interconnessioni, agli Ambienti Insediativi, ai Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), ai Campi Territoriali Complessi (CTC) e alle Intese e alla Cooperazione istituzionale / Copianificazione, gli indirizzi, gli obiettivi e le regole che orientano le scelte strategiche e le linee principali di organizzazione ed assetto del territorio regionale, nonché, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Gli stessi indirizzi strategici e gli obiettivi prioritari di valorizzazione, di cui alla delibera regionale n.624 del 28.12.2021, delineati e sviluppati dalla visione territoriale strategica del Masterplan, rientrano all'interno della visione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), di cui al preliminare approvato con Delibera di Giunta Regionale n.560 del 12.11.2019, a cui ha fatto seguito l'approvazione del “Catalogo e dell'Atlante delle Dichiarazioni di notevole interesse pubblico”, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n.620 del 22.11.2022, e la presa d'atto delle Linee Guida per la pianificazione e la progettazione relative rispettivamente alla dispersione insediativa / periurbano, alle infrastrutture e alla rete ecologica, di cui al DD n.314 del 15.11.2024, quale quadro di riferimento prescrittivo per le azioni di tutela e valorizzazione dei paesaggi campani, nonché, quadro strategico delle politiche di trasformazione sostenibile del territorio in Campania orientate alla salvaguardia del valore e della qualità paesaggistiche dei luoghi.



# Modello Innovativo per Sviluppo e Gestione Integrata del Turismo

## ////// Sinergie tra offerta, territorio e comunità

### Il territorio di riferimento: area target e area buffer

La delibera regionale n.624 del 28.12.2021, oltre ad individuare gli obiettivi specifici prioritari del Masterplan “Programma Integrato di Valorizzazione del litorale Cilento Sud”, ha individuato quale area target i territori costieri dei Comuni di Ascea, Camerota, Casal Velino, Centola, Ispani, Montecorice, Pisciotta, Pollica, San Giovanni a Piro, San Mauro Cilento, Santa Marina, Sapri e Vibonati, nei quali si concentrano la maggior parte delle attività ricettive, dei flussi turistici stagionali più rilevanti, dei servizi commerciali e della portualità, e fenomeni di saturazione estiva e criticità sulla capacità di carico, nonché, un'area buffer, eventualmente da integrare, che include tutti i comuni che presentano interazioni con l'area target e che non sono già inclusi in altre strategie di sviluppo territoriale o in altri strumenti di programmazione. L'area Buffer, che comprende, 29 comuni dei territori interni, sono identificati per la loro funzione di supporto territoriale e di riequilibrio dei flussi nei comuni di Alfano, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Celle di Bulgheria, Cicerale, Cuccaro Vetere, Futani, Giungano, Laureana Cilento, Laurito, Lustra, Montano Antilia, Morigerati, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Prignano Cilento, Roccagloriosa, Rofrano, Rutino, San Mauro la Bruca, Serramezzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella e Trentinara.

Questi territori hanno l'obbligo di svolgere tre funzioni strategiche: ampliare lo spazio turistico disponibile, alleggerendo la pressione sui comuni costieri; valorizzare la dimensione esperienziale, basata su borghi, natura, cammini, tradizioni, agroalimentare; supportare processi di riequilibrio socioeconomico, contrastando spopolamento, marginalità e perdita di servizi essenziali.

**Analisi dello stato di fatto:** cosa manca e cosa ostacola lo sviluppo turistico integrato.

L'analisi preliminare rivela un **sistema turistico potenziale**, ma **non ancora organizzato**.

### Debolezze strutturali

- **Assenza di un modello di governance unificato** per tutti i comuni.

- **Frammentazione** tra operatori, enti, associazioni e portatori di interesse.

- **Mancanza di una identità territoriale unica**, riconosciuta e condivisa.

- **Ricettività eterogenea**, non coordinata, con standard e servizi disomogenei.

- **Carenza di servizi**, anche di tipo digitale, alla popolazione residente (sanità, mobilità, istruzione, welfare territoriale).

- **Pressione turistica eccessiva nei mesi di alta stagione**.

- **Debole digitalizzazione** dell'offerta.

- **Limitato sviluppo di prodotti esperienziali** vendibili sul mercato internazionale, **nonché di riconosciuti poli di ricerca e formazione** innovativa capaci di attrarre nuovo capitale umano.

- **Insufficiente capacità di stoccaggio, produzione ed alimentazione di rete di energia prodotta da fonti rinnovabili**, anche attraverso la trasformazione dei borghi in smart grid e la costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) solidali, per produrre, condividere e consumare energia pulita da fonti rinnovabili (solare, eolico, ecc.) a livello locale, ottenendo benefici ambientali, economici e sociali, tramite il meccanismo di autoconsumo collettivo e beneficiando di incentivi regionali e statali.

**Criticità della mobilità e della portualità**

- **Collegamenti interni insufficienti**.

- **Mancanza di trasporti integrati** mare/terra.

- **Ridotta accessibilità dei borghi** interni.

- **Scarsa presenza di infrastrutture per mobilità elettrica** e micromobilità.

- **Vulnerabilità della rete di accessibilità via mare e di mobilità interna e costiera** con la conseguente necessità di programmazione di interventi che consentano la relativa messa in sicurezza e mitigazione dei rischi idrogeologici e di erosione costiera.

**Opportunità inesprese**

- **Dieta Mediterranea** (Pollica – UNESCO) come asset internazionale.

- **Biodiversità agricola** unica nel Mezzogiorno.

- **Rete di sentieri, cammini, ciclovie e percorsi naturalistici** straordinari.

- **Autenticità dei borghi** come patrimonio culturale diffuso, articolazione e messa in rete delle aree e dei parchi archeologici.

- **Portualità diffusa** con potenzialità di sviluppo su turismo nautico lento, charter, diving e pesca turismo.

**Analisi SWOT sintesi**

**Punti di Forza**

- Mare e costa di alta qualità ambientale.

- Aree naturali protette e paesaggi incontaminati.

- Enorme patrimonio culturale e rurale dell'entroterra.

- Tradizioni, comunità, agroalimentare di eccellenza.

- Dieta Mediterranea come driver di attrattività globale.

**Punti di Debolezza**

- Carenza e fragilità delle infrastrutture e mobilità complessa.

- Governance frammentata.

- Mancanza di un servizio di Mobility as a Service (MaaS) intermodale che preveda l'integrazione di molteplici servizi di trasporto pubblico e privato accessibili attraverso un'unica piattaforma digitale, permettendo di pianificare, prenotare e pagare viaggi intermodali tramite una sola app, riducendo l'uso dell'auto privata, la congestione e l'inquinamento.

- Scarso coordinamento tra costa ed entroterra.

- Stagionalità estrema.

- Carenza di servizi essenziali nei borghi interni.

**Opportunità**

- Turismo lento, responsabile, sostenibile.

- Rete dei cammini e delle ciclovie come elemento di connessione.

- Nuovi abitanti temporanei: nomadi digitali, remote workers.

- Finanziamenti PNRR, fondi UE 2021–2027, fondi ICZM.

- Portualità per turismo nautico lento e intermodalità mare/terra.

**Minacce**

- Spopolamento dei borghi.

- Pressione turistica estiva sulla costa.

- Degrado del paesaggio se non gestito correttamente.

- Competizione con destinazioni mediterranee più organizzate.

**Visione strategica: una destinazione integrata costa ed entroterra**

Ripensare una destinazione turistica significa superare il modello frammentato in cui la costa concentra la maggior parte dei flussi e l'entroterra rimane marginale o residuale. La nuova visione strategica propone la costruzione di un **ecosistema unitario**, capace di valorizzare la complementarità dei territori e generare benefici distribuiti. Costa ed entroterra non devono essere percepiti come due segmenti separati, ma come due facce di un'unica identità territoriale, connessa da culture, paesaggi, economie ed una rete di mobilità integrata intermodale.

In questa logica, la costa rappresenta la principale porta

di accesso territoriale, capace di attrarre grandi numeri di persone e merci, nonché, di restituire un'immagine identitaria, mentre l'entroterra diventa il luogo di formazione, ricerca, relazione e permanenza. La costa offre servizi, infrastrutture, balneazione, eventi ed accessibilità; l'entroterra offre autenticità, tempo lento, natura, borghi, comunità e narrazioni profonde. **L'obiettivo strategico è rendere questi elementi integrati e non competitivi**, costruendo un sistema di prodotti e servizi che permetta al visitatore di vivere un'esperienza multilivello.

La destinazione integrata prevede: **mobilità dolce e multimodale** tra costa e borghi; **itinerari tematici interconnessi** – prodotti turistici omogenei (cibo, storia, natura, artigianato); **eventi diffusi** che coinvolgono tutta la geografia territoriale; **promozione unificata** con una sola identità visiva e narrativa; **servizi complementari** (accoglienza, info point, esperienze) distribuiti su entrambe le aree; **governance unica** con tavoli di coordinamento permanenti.

In questo modello, costa ed entroterra si rafforzano reciprocamente: la costa riduce la pressione dei flussi attraverso nuove polarità interne, mentre l'entroterra beneficia di nuove economie, ripopolamento e rigenerazione. La destinazione integrata crea così un turismo più equilibrato, sostenibile e competitivo, capace di generare valore sociale, culturale ed economico per l'intero territorio e non solo per le aree ad alta pressione. La costa diventa la vetrina internazionale attraverso la riqualificazione e la valorizzazione degli hub portuali e della rete di approdi come porte d'accesso al territorio costiero ed interscambio, attraverso una rete di mobilità intermodale, con le aree interne; sistema di mobilità sostenibile; gestione equilibrata dei flussi turistici; valorizzazione dell'offerta balneare ed esperienziale. L'entroterra come cuore esperienziale e rigenerativo cammini, trekking, ciclovie, turismo outdoor; borghi autentici quali smart grid e luoghi di vita, formazione, ricerca e conoscenza, nonché, luoghi di nuove economie come quelle legate alla produzione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili; prodotti agricoli e gastronomia come fattori identitari; spazi per smart working, coworking diffusi, ospitalità lunga durata. Costa ed entroterra devono rafforzarsi reciprocamente, generando un sistema unico, diversificato e resiliente.

**Governance Collaborativa: una nuova centralità dei territori e delle persone**

Lo sviluppo turistico contemporaneo richiede un cambio di paradigma: non più la semplice costruzione di servizi, ma la capacità di **leggere il territorio come ecosistema**

# Modello Innovativo per Sviluppo e Gestione Integrata del Turismo

## ////// Sinergie tra offerta, territorio e comunità

**complesso**, nel quale **convivono economia, cultura, identità, ambiente, relazioni sociali e dinamiche abitative**. In tale cornice, la qualità dell'esperienza non dipende solo dall'offerta turistica, ma dal **benessere complessivo dei luoghi e delle comunità che li abitano**. Un territorio vivo, equilibrato e coeso genera naturalmente un'accoglienza autentica.

### Comunità e attori locali come co-produttori di valore

La sostenibilità dei sistemi turistici si fonda sulla capacità dei territori di **coinvolgere attivamente i propri abitanti e operatori locali**. Non semplici residenti o gestori di strutture, ma co-produttori di accoglienza, capaci di custodire patrimoni materiali e immateriali, raccontare luoghi e generare esperienze.

### Attori chiave della trasformazione

L'**abitante rigeneratore** è il custode quotidiano del luogo e si prende cura della qualità degli spazi, dei servizi e delle relazioni che danno vita alla comunità. Un nuovo operatore turistico, rappresentato da un host, property manager, guida o cittadino ospitale, un professionista dell'accoglienza e della filiera turistica locale attento alla cura delle persone, alla responsabilità sociale e alla valorizzazione del territorio. L'attivatore di comunità è una **figura ponte capace di generare connessioni, coordinare le risorse locali e facilitare processi partecipativi che coinvolgono cittadini e visitatori**. Queste nuove figure agiscono in modo integrato come mediatori culturali tra ospite e territorio favorendo comprensione e rispetto dei luoghi.

Sono **presidi identitari** in grado di narrare culture, pratiche e tradizioni con autenticità e diventano attivatori di valore economico e sociale attraverso beni relazionali esperienze e micro servizi che rafforzano il legame tra chi arriva e chi vive stabilmente nel territorio.

Gli indirizzi strategici e gli obiettivi prioritari di valorizzazione di cui alle delibera regionale n.624 del 28.12.2021, delineati e sviluppati dalla visione territoriale strategica del Masterplan, intendono interpretare ed integrare le visioni definite delle strategie e delle azioni per la gestione coerente e specifica dei riconoscimenti UNESCO del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, di cui al Piano di Gestione Integrato dei quattro riconoscimenti UNESCO (Patrimonio Mondiale, Geoparco, Riserva di Biosfera, Patrimonio Culturale Immateriale per la "Dieta Mediterranea"), basata sul concetto di «paesaggio

culturale» UNESCO, approvato nel 2010, di cui l'Ente Parco è attore determinante. Il Piano di Gestione, nel favorire sinergie e individuare una visione di sviluppo sostenibile connessa ai plurimi valori che UNESCO ha riconosciuto a questo territorio, interpretati dagli stessi indirizzi strategici ed obiettivi di valorizzazione del Masterplan, ha definito azioni specifiche di conservazione e manutenzione dei siti archeologici, di gestione dei flussi turistici e di programmi di ricerca archeologica e tutela del paesaggio culturale, per il riconoscimento di Patrimonio Mondiale (WH), di sviluppo di una rete integrata di percorsi didattici e geoturistici, segnaletica e fruizione geologica responsabile, di attività di divulgazione scientifica e formazione, per il riconoscimento di Geoparco (GP), di implementazione di politiche per lo sviluppo locale sostenibile (agricoltura tradizionale, aree protette, biodiversità) e di coinvolgimento comunitario e laboratori territoriali, per il riconoscimento di Riserva della Biosfera (MAB), nonché, di sostegno alle pratiche alimentari legate alla Dieta Mediterranea, formazione/scuole, eventi e reti di produttori locali, per il riconoscimento Patrimonio Culturale Immateriale.

### Rigenerare e Ri-abitare il Cilento Sud

Il punto di partenza è semplice ma radicale, se il benessere di chi vive in un territorio è debole, anche l'esperienza di chi lo visita non potrà mai essere pienamente soddisfacente. È da questa consapevolezza che nasce l'esigenza di **ripensare l'equilibrio tra chi arriva e chi abita**, soprattutto in aree delicate e straordinarie come il Cilento costiero, un territorio che oggi deve affrontare criticità ambientali, economiche e sociali, ma che possiede un potenziale unico di rigenerazione. In questo contesto, **turismo e abitare non sono più mondi separati**, ma due **dimensioni interdipendenti dello stesso organismo territoriale**. Oggi viviamo in un'epoca in cui la mobilità è la condizione normale, ci si sposta per lavoro, studio, scoperta, cura, e spesso anche per necessità. Tuttavia, la mobilità non è soltanto movimento: è fatta di soste, relazioni, scambi, e porta con sé forme nuove e complesse di abitare temporaneo.

Turisti, viaggiatori, imprenditori, studenti, ricercatori e lavoratori in mobilità o da remoto, professionisti e nomadi digitali diventano spesso abitanti temporanei dei luoghi attraversati. Lasciano tracce, instaurano relazioni sociali ed economiche, modellano spazi e comunità. Sta a noi decidere se questo impatto sarà generativo o distruttivo. Perché sia positivo, è necessario immaginare nuovi modi di abitare e accogliere non più una monocultura turistica estrattiva che consuma territorio, risorse e comunità, ma

una forma di accoglienza capace di rigenerare e fornire servizi adeguati di prossimità per il welfare di comunità, nutrita da relazioni autentiche e da un equilibrio tra chi arriva e chi resta. Questo nuovo paradigma è l'**abitare contemporaneo** una visione che mette al centro la **convivenza tra residenti e ospiti, integrando dimensione individuale e collettiva, tradizione e innovazione, radici locali e orizzonti globali**.

È un modo di abitare che valorizza il passaggio, **riconosce gli ospiti come persone e non solo come clienti**, e vede nella **temporaneità una risorsa, non una minaccia**. In questo quadro **emerge la figura del cittadino ospitale**, operatore turistico, host, property manager altro: colui che accoglie in modo autentico, condividendo non solo spazi ma valori, storie e legami.

**È la comunità che diventa protagonista**, non semplice spettatrice del turismo. **Trasformare l'accoglienza in appartenenza**, creando un ambiente in cui ogni presenza stabile o temporanea contribuisce a tessere un legame sociale rigenerativo.

Questo approccio è particolarmente indicato per il territorio cilentano, dove si concentrano insieme, fragilità ambientali da gestire (coste erose, ecosistemi vulnerabili, cambiamento climatico, rischio idrogeologico); criticità sociali e demografiche (spopolamento, invecchiamento, giovani che migrano); economie stagionali che generano dipendenza e non valore stabile; una rete di borghi, un patrimonio storico architettonico culturale e archeologico, gastronomico e ambientale unico al mondo. Qui, l'abitare con-temporaneo diventa una strategia concreta di rigenerazione: **attira nuovi abitanti temporanei, crea nuove economie, riporta vita nei borghi, rafforza le comunità e rivitalizza spazi** oggi chiusi o sottoutilizzati. Il **fenomeno del nomadismo digitale**, in particolare, è una cartina tornasole di questa trasformazione. Il 4° Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia, realizzato in collaborazione con l'Università Ca' Foscari, mostra come questo non sia più un trend esotico da cartolina, ma una forma stabile di abitare contemporaneo. I nomadi digitali cercano ciò che il Cilento può offrire in modo autentico: luoghi vivibili, ritmi umani, comunità accoglienti, servizi di prossimità per il welfare di comunità, qualità della vita, natura e cultura.

Ma ciò che cercano i nomadi digitali è lo stesso che oggi desiderano anche i viaggiatori consapevoli, i nuovi professionisti mobili, le famiglie in workation, gli studenti e gli abitanti temporanei: **spazi dove vivere**, non solo dove soggiornare.

Da qui nasce la domanda cruciale:

il turismo serve le comunità o sono le comunità a servire

il turismo?

La risposta determinerà la possibilità stessa del Cilento Sud di restare un territorio vivo nei prossimi anni. È necessario quindi passare da un turismo che consuma a un turismo che genera valore condiviso, capace di contrastare lo spopolamento anziché alimentarlo; rafforzare i legami comunitari invece di indebolirli; distribuire i flussi invece di concentrarli; creare opportunità di lavoro non stagionali; valorizzare beni comuni invece di sfruttarli; rendere il territorio desiderabile per chi arriva e vivibile per chi resta, implementando i servizi di prossimità per il welfare di comunità.

Rigenerare il Cilento Sud significa introdurre azioni che integrino ospitalità, abitare, servizi di prossimità per il welfare di comunità, economia locale e cura del territorio. Significa aprire spazi di incontro tra residenti e ospiti, creare reti tra operatori e amministrazioni, sostenere prodotti locali, innovare forme di soggiorno lungo, abilitare il lavoro da remoto, promuovere la sostenibilità come pratica quotidiana e non come etichetta.

Significa iniziare a percepire il Cilento non solo come un luogo da visitare, ma come un luogo da vivere, anche temporaneamente, e da riabitare. L'area buffer, in questo scenario, rappresenta l'estensione di un'area strategica naturale: un territorio che dialoga con l'area target, ne sostiene l'identità, la connette, la amplia, creando un sistema territoriale più resiliente, complementare, integrato, coordinato e capace di generare valore diffuso. È proprio in questa visione sistemica che il Cilento Sud può diventare un modello mediterraneo di accoglienza generativa, dove il turismo si intreccia con l'abitare, dove la temporaneità si trasforma in radicamento, dove i borghi costieri e collinari tornano a essere luoghi vivi integrati e connessi, capaci di offrire qualità di vita, bellezza, comunità e futuro. Rigenerare e ri-abitare il Cilento Sud non è solo possibile: è necessario. Ed è oggi il modo più lungimirante per costruire un territorio che rimane, cresce e si riconosce nel mondo contemporaneo.

Di fatto, all'interno di questa visione strategica di integrazione e complementarità, il Masterplan - Programma Integrato di Valorizzazione ha tenuto conto delle strategie di sviluppo e valorizzazione delle risorse territoriali delle Comunità Montane del "Bussento - Lambro e Mingardo" e dell'"Alento Monte Stella" quali green community, all'interno del cui territorio afferiscono la quasi totalità dei comuni ricadenti nell'area buffer. In particolare, sia la Comunità Montana "Bussento - Lambro e Mingardo", nell'ambito del "BANDO PNRR, Missione 2 - Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Componente 1 - Economia



# Modello Innovativo per Sviluppo e Gestione Integrata del Turismo

## ////// Sinergie tra offerta, territorio e comunità

circolare e agricoltura sostenibile (M2C1), Investimento 3.2 Green Communities”, nel predisporre un Documento di Indirizzo Progettuale (DIP), sia la Comunità Montana dell’Alento Monte Stella”, nello sviluppare uno Studio di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE), hanno definito strategie ed obiettivi della Comunità Montana come Green Community. La Comunità Montana “Bussento – Lambro e Mingardo”, in qualità di ente sovracomunale che raccoglie numerosi piccoli Comuni del Cilento meridionale, ha espresso l'intenzione di sviluppare una Green Community come modello di sviluppo locale sostenibile.

L'obiettivo è favorire una transizione ecologica integrata che coniughi tutela ambientale, uso sostenibile delle risorse, innovazione energetica, sviluppo economico e coesione sociale in un territorio rurale e montano. La strategia di valorizzazione delle risorse naturali, quali leve di sviluppo sostenibile del territorio e beni condivisi e protetti per il benessere e la qualità della vita delle comunità locali insediate, è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi afferenti:

- alla gestione sostenibile delle risorse forestali e naturali, da perseguire attraverso la gestione certificata del patrimonio forestale pubblico, finalizzata a garantire tutela ambientale, biodiversità, resilienza climatica e nuove opportunità di sviluppo legate alle filiere forestali;

- alla transizione energetica, da perseguire attraverso la promozione di un modello integrato di produzione di energia da fonti rinnovabili locali, finalizzato al raggiungimento dell'autosufficienza energetica delle comunità e ridurre, al contempo, la dipendenza da combustibili fossili;

- alla promozione dell'economia circolare, da perseguire attraverso processi produttivi più sostenibili, il sostegno alla filiera corta, la riduzione dei rifiuti e l'impulso a attività economiche che si basano sulla valorizzazione delle risorse locali;

- alla fruizione sostenibile del territorio, da perseguire attraverso modalità di mobilità sostenibile intermodale, e la diffusione di servizi di bike-sharing e di e-bike nel territorio, finalizzata a favorire la fruizione lenta dei percorsi naturalistici;

- alla costruzione di una governance territoriale partecipata, supportata da strumenti come il Sistema Informativo Territoriale dei servizi eco-sistemici, attraverso i quali amministrazioni locali, cittadini, imprese e associazioni, possano collaborare e condividere dati ed informazioni per definire e realizzare un percorso di transizione ecologica.

### Azioni operative per il partenariato i modelli di collaborazione

Per garantire una strategia realmente condivisa, il partenariato pubblico-privato deve dotarsi di **strumenti di governance stabili** e di **modelli innovativi di collaborazione**, adattabili alle caratteristiche del territorio.

- Partenariato pubblico- privato

- Partenariato Pubblico Privato Speciale

**PPP – Partenariato Pubblico Privato**, nella sua forma tradizionale, rappresenta un modello di cooperazione strutturata in cui il **settore pubblico definisce gli obiettivi strategici, gli indirizzi operativi e i beni da valorizzare**, mentre il **soggetto privato assume un ruolo progettuale e gestionale più diretto, investendo risorse, sviluppando soluzioni innovative e garantendo l'efficienza dei processi**. Nel campo del turismo questo modello assume una rilevanza significativa perché permette di trasformare patrimoni sottoutilizzati in opportunità di sviluppo sostenibile. Il PPP consente ad esempio di avviare progetti di rigenerazione di immobili pubblici inutilizzati o in stato di abbandono trasformandoli in strutture di ricettività diffusa in grado di accogliere viaggiatori e generare nuova economia nei borghi e nelle aree interne. Allo stesso modo può prevedere la gestione integrata di servizi di prossimità per il welfare di comunità come gli info point territoriali, i sistemi di mobilità dolce integrati alla rete di mobilità intermodale, i percorsi tematici e gli itinerari culturali offrendo un modello di accoglienza integrato, coordinato e professionale. Il PPP risulta particolarmente significativo ed efficace anche nella realizzazione e manutenzione di infrastrutture leggere per l'outdoor, come i cammini, i sentieri attrezzati e le ciclovie, che richiedono una cura costante, competenze tecniche e capacità di promozione.

Può inoltre supportare la creazione di centri di esperienza territoriale, come visitor center o hub comunitari, luoghi dedicati all'incontro tra accoglienza, cultura, interpretazione del paesaggio e servizi al turista.

La forza del modello risiede nella capacità di distribuire in modo equilibrato rischi e responsabilità: il pubblico conserva la regia strategica e tutela l'interesse collettivo, mentre il privato porta efficienza, innovazione e sostenibilità economica. Quando queste due dimensioni si integrano si genera un sistema virtuoso basato sulla complementarità ed integrazione delle competenze, capace di implementare la qualità e la diffusione dell'offerta, rafforzare la competitività territoriale e produrre benefici condivisi per le comunità locali. In questa prospettiva il PPP non è solo uno strumento amministrativo, ma una leva strategica per costruire un turismo più equilibrato, resiliente e capace di

valorizzare in modo duraturo il patrimonio di un territorio.

**PPPS – Partenariato Pubblico Privato Speciale/Sociale**, introduce nella governance territoriale un **terzo attore** fondamentale: la **comunità organizzata**, composta da **associazioni, cooperative di comunità, enti del terzo settore e reti civiche** che operano stabilmente sul territorio. Questo modello amplia il tradizionale rapporto tra pubblico e privato, integrando la dimensione sociale come componente strutturale dello sviluppo turistico. Il PPPS è particolarmente adatto ai territori che vogliono promuovere un **turismo sostenibile, radicato nelle comunità locali e orientato al bene comune**, superando la logica di una crescita basata esclusivamente su investimenti economici e ricadute di breve periodo. Grazie a questo assetto collaborativo, la gestione dei beni comuni diventa un processo condiviso che può riguardare borghi storici, parchi naturali, cascate come i Capelli di Venere, l'Oasi WWF delle Grotte del Bussento, boschi secolari e antichi eremi come quello di San Michele, parchi archeologici, cammini e cenobi, sentieri, torri costiere, edifici dismessi o altri spazi pubblici in cerca di nuove funzioni. La presenza di attori sociali permette di restituire a questi luoghi un ruolo vivo, con servizi utili sia ai residenti sia ai visitatori. Il PPPS favorisce inoltre la nascita di microeconomie locali legate all'artigianato, all'agricoltura di prossimità, ai servizi di comunità e alle attività culturali, generando reddito diffuso e nuove opportunità occupazionali. In questo quadro la progettazione di prodotti esperienziali assume una valenza generativa poiché coinvolge persone, competenze e narrazioni del territorio, trasformando il turista in un ospite che partecipa alla vita locale. Uno degli elementi chiave del modello è il coinvolgimento attivo degli abitanti nei processi decisionali attraverso tavoli partecipativi, percorsi di co-progettazione e forme di democrazia collaborativa che aumentano la qualità delle scelte e il senso di appartenenza.

Il PPPS si rivela quindi un contesto ideale per valorizzare il ruolo dell'abitante rigeneratore e dell'attivatore di comunità, figure che portano conoscenza dei luoghi, capacità relazionali e attitudine alla cura dei beni comuni. Insieme agli attori pubblici e privati contribuiscono a costruire un sistema turistico più equo, resiliente e capace di generare benessere per l'intero territorio.

### I Servizi Ecosistemici Integrati

Nel contesto del Cilento, i servizi ecosistemici rappresentano l'insieme dei **benefici che il territorio**, con i suoi paesaggi costieri, le foreste interne, i parchi naturali, la biodiversità e i borghi rurali, **offre alla popolazione locale e ai visitatori**. Sono **risorse “vive” che sostengono la qualità della vita**

**e la competitività turistica**. Nel Cilento questi servizi includono la qualità dell'aria generata dalle grandi superfici boscate dell'entroterra, la regolazione del clima, la tutela dell'acqua attraverso fiumi e aree umide, la conservazione della biodiversità all'interno del Parco Nazionale, la bellezza paesaggistica, le produzioni agricole identitarie e l'accesso a spazi naturali fruibili tramite sentieri, cammini e ciclovie. La valorizzazione dei servizi ecosistemici rappresenta oggi **uno degli strumenti più innovativi per rafforzare i processi di rigenerazione territoriale e sostenere la transizione imprenditoriale in atto nel settore turistico**.

In territori come il Cilento, dove il patrimonio ambientale convive con un tessuto di borghi storici e comunità rurali, la lettura dei servizi ecosistemici può diventare una vera leva di sviluppo: non solo conservazione, ma produzione di valore economico, sociale e culturale. Il territorio si presta all'applicazione delle strategie e degli obiettivi delle Zone Economiche Ambientali (ZEA) come leve di sviluppo per la rigenerazione e valorizzazione territoriale, nonché, per la transizione imprenditoriale nel turismo. Le ZEA quale strumento di politica ambientale e di sviluppo territoriale previsto dalla normativa italiana (art. 4 ter, legge n. 111/2019 e correlati) che identifica aree territoriali con criteri ecosostenibili - tipicamente coincidenti con i Parchi nazionali e altre aree protette - favorirebbe ed incentiverebbe le attività economiche compatibili con la tutela ambientale e lo sviluppo locale. La stessa strategia, finalizzata allo sviluppo turistico e alla valorizzazione dell'ambiente attraverso pratiche sostenibili, gestione responsabile delle risorse, fruizione lenta e rigenerazione dei contesti naturali, è perseguibile integrando prioritariamente ambiente e sviluppo sostenibile, in linea con i grandi indirizzi globali di Agenda 2030 e Green Deal europeo, favorendo investimenti specifici destinati alle attività eco compatibili, promuovendo modelli produttivi a basso impatto e contribuendo alla economia circolare e all'impiego di tecnologie green, nonché, tutelando gli ecosistemi e valorizzando le risorse naturali, quali attrattori di innovazione e di attività economiche sostenibili. La visione integrata del Masterplan si iscrive all'interno della strategia territoriale delle ZEA, perseguendo, attraverso gli indirizzi strategici e gli obiettivi prioritari di valorizzazione, di cui alle delibera regionale n.624 del 28.12.2021, un miglioramento dell'esperienza di fruizione (es. percorsi naturali, servizi a basso impatto, offerta culturale e ambientale integrata, contribuendo a ridurre la stagionalità e promuovendo l'attrattività complessiva del territorio, la rigenerazione delle economie locali, attraverso la creazione di nuove opportunità d'impresa indirizzate a servizi ecocompatibili (accoglienza diffusa, turismo esperienziale, enogastronomia sostenibile), la promozione

# Modello Innovativo per Sviluppo e Gestione Integrata del Turismo

## ////// Sinergie tra offerta, territorio e comunità

di innovazioni tecnologiche e digitali per la gestione dei servizi, il monitoraggio dell'efficienza energetica e della gestione intelligente delle risorse idriche e dei rifiuti, nonché, la tutela e la valorizzazione delle risorse paesaggistico ambientali, storico culturali, architettoniche ed archeologiche, quali componenti identitarie.

Le ZEA promuovono modelli di impresa orientati alla sostenibilità, all'innovazione e alla responsabilità sociale, offrendo **agevolazioni, incentivi e semplificazioni amministrative alle realtà che valorizzano risorse naturali senza comprometterle**. Per il territorio cilentano, caratterizzato da una forte presenza di aree protette e da una rete di borghi certificati, il modello ZEA può diventare un asse strategico di sviluppo: dalla gestione forestale alla riconversione energetica, dall'agricoltura rigenerativa ai servizi turistici basati sulla natura. L'integrazione tra ZEA e servizi ecosistemici la ritroviamo nella **strategia regionale Borghi Salute e Benessere**, che **punta a connettere turismo, welfare di prossimità e qualità della vita**. In questa visione, la mobilità lenta, la ciclopedità, i servizi a bassa impronta ecologica, la fruizione consapevole del paesaggio e l'accesso a servizi di benessere territoriale diventano elementi centrali dell'esperienza turistica.

Le imprese possono sviluppare nuove forme di offerta basate su salute, rigenerazione personale, attività outdoor, equilibrio psico-fisico e connessione alla natura, mentre i borghi possono rafforzare la propria attrattività offrendo servizi diffusi, spazi comunitari e opportunità di inclusione sociale. Per il Cilento, tutto ciò significa costruire un modello di **turismo che non consuma risorse ma le rigenera**, rafforzando la competitività delle imprese e la qualità di vita degli abitanti. Il territorio può così proporsi come **laboratorio avanzato di innovazione ambientale e sviluppo sostenibile**, capace di generare nuove economie e di attrarre visitatori alla ricerca di autenticità, benessere e rapporto equilibrato con la natura.

### Regione Campania BSB (Borghi Salute Benessere)

Non si può non tener conto della strategia denominata Borghi Salute e Benessere promossa dalla Regione Campania che consiste in un modello strutturato di valorizzazione dei piccoli borghi e comuni interni della regione, finalizzato sia al rilancio turistico sia al riequilibrio socioeconomico tra fascia costiera e aree interne. In particolare, la strategia prevede la costituzione di reti territoriali di comuni che collaborano sotto un brand regionale ("BSB" – Borghi, Salute e Benessere) per realizzare progetti condivisi di valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico,

nonché, per promuovere uno stile di vita basato sul benessere, la natura, la mobilità lenta e l'accoglienza diffusa. Gli obiettivi principali sono finalizzati a: contrastare lo spopolamento dei piccoli centri, stimolare nuove forme di economia locale, coinvolgere la comunità nelle dinamiche di sviluppo territoriale, migliorare la ricettività e l'offerta turistica con servizi di prossimità e luoghi più accoglienti ed attrattivi. Il progetto si articola tramite un bando rivolto ai comuni (e alle reti fra comuni anche non confinanti) che devono presentare progetti integrati di: valorizzazione degli immobili, potenziamento della ricettività, offerta enogastronomica e culturale, mobilità dolce, fruizione del paesaggio, eventi, artigianato locale. La strategia si fonda sul concetto di turismo "slow" e di benessere: i borghi diventano luoghi dove sperimentare una qualità di vita diversa, immersione nella natura, relazioni più autentiche, esperienze legate al territorio anziché consumo rapido. BSB offre una cornice di politiche e strumenti per far emergere i borghi campani come destinazioni che integrano turismo, salute, comunità e paesaggio, creando un modello più equilibrato e sostenibile di valorizzazione territoriale.

### Patti di Comunità, Laboratori Permanenti di Territorio, Filieri Locali dell'Accoglienza

Ulteriori strumenti di azione operativi che permettono a ciascun soggetto pubblico, privato e comunitario di assumere pienamente il proprio ruolo all'interno di un sistema coordinato e di contribuire allo sviluppo di una destinazione turistica integrata e responsabile sono i **Patti di Comunità**, che rappresentano uno dei meccanismi più efficaci in questa direzione, perché **definiscono impegni condivisi e responsabilità reciproche** su temi centrali come la cura dei luoghi, l'ospitalità sostenibile, la gestione dei flussi e la tutela del paesaggio e dell'identità culturale. Attraverso questi Patti, **l'ente pubblico assume la regia e la garanzia del bene comune, gli operatori economici si impegnano a rispettare standard di qualità e sostenibilità e la comunità locale diventa parte attiva nella salvaguardia dei propri territori**. I Patti funzionano come contratti sociali che consolidano fiducia, cooperazione e continuità d'azione.

A supporto di questo processo, i Laboratori Permanenti di Territorio svolgono un ruolo essenziale. Sono spazi stabili di engagement civico, di ascolto e co-progettazione in cui istituzioni, imprese e cittadini possono confrontarsi sui problemi emergenti e sulle opportunità di sviluppo. Nei laboratori si costruiscono nuove visioni condivise, si mitigano conflitti legati all'uso degli spazi pubblici o alla pressione turistica e si elaborano soluzioni progettuali capaci di integrare interessi diversi. Il pubblico coordina

e garantisce trasparenza, i privati portano conoscenza dei mercati e capacità gestionale, mentre la società civile contribuisce con l'esperienza quotidiana dei luoghi e con la propria sensibilità culturale e ambientale. La presenza di questi laboratori, quali veri e propri luoghi di presidio civico, consente di evitare interventi episodici, rafforzando la governance e la capacità di risposta del territorio.

Un altro strumento cruciale sono le **Filieri Locali dell'Accoglienza**, intese come **cluster territoriali che uniscono ricettività diffusa, ristorazione locale, produttori agricoli e artigiani, guide e operatori culturali, servizi di mobilità dolce e attività outdoor**. Le filiere permettono di **integrare l'offerta in modo coerente**, rafforzando la qualità complessiva della destinazione e distribuendo i benefici economici in maniera più equa. Gli attori privati si impegnano a garantire responsabilità operative, qualità dei servizi, sostenibilità dei processi, innovazione dell'esperienza, mentre il pubblico sostiene la filiera con incentivi, regolazioni chiare e investimenti in infrastrutture leggere. In questo modo la comunità può contribuire con saperi, tradizioni, narrazioni ed economie di prossimità, rendendo l'esperienza turistica autentica e generativa. L'azione combinata di Patti di Comunità, Laboratori Permanenti e Filieri dell'Accoglienza crea un **sistema in cui le responsabilità sono distribuite e riconosciute** e in cui ciascun attore trova il proprio spazio di intervento in coerenza con la visione comune. Questi strumenti non solo stimolano cooperazione e qualità, ma favoriscono una crescita armonica che mette al centro il territorio e la sua capacità di rigenerarsi nel tempo.

Infine, la visione integrata del Masterplan si iscrive all'interno della strategia territoriale dei DDC – Distretti Diffusi del Commercio, riconosciuti dalla Legge Regionale n.7 del 21.04.2020, non solo come aree geografiche, ma come aggregazioni di imprese, istituzioni e soggetti locali che cooperano per rivitalizzare funzioni e dinamiche commerciali nell'ambito urbano o territoriale, perseguendo, attraverso gli indirizzi strategici e gli obiettivi prioritari di valorizzazione, di cui alle delibera regionale n.624 del 28.12.2021, la diffusione di mercati di comunità per la produzione e la commercializzazione dei prodotti locali, nonché, strumento di rigenerazione del tessuto urbano dei borghi diffusi, includendo il commercio come motore di vitalità delle comunità locali, l'attrattività e competitività delle polarità commerciali e dei centri storici, nonché, la creazione dei Poli per l'Offerta Integrata di Servizi per il welfare di comunità (POIS) quali incubatori di servizi diffusi ai cittadini.

### Metodologie per una governance turistica integrata

Una governance turistica realmente integrata si basa su metodologie chiare e condivise che consentono a territori, istituzioni, operatori e comunità locali di orientare in modo coerente lo sviluppo della destinazione. Un elemento fondamentale è la costruzione di una **visione strategica condivisa**, un processo che non si limita alla definizione di obiettivi generali, ma che nasce dalle domande essenziali che un territorio deve porsi: quale identità vuole trasmettere, quali forme di turismo sono compatibili con la vita quotidiana degli abitanti e quali benefici devono ricadere sulla comunità in termini sociali, economici e culturali. Questa visione prende forma attraverso strumenti e momenti partecipativi come **processi deliberativi** aperti, **linee guida territoriali** costruite insieme ai diversi attori, **piani di sviluppo integrato** capaci di tenere insieme costa ed entroterra e osservatori in grado di monitorare costantemente i flussi turistici e la qualità dell'abitare. Solo un percorso inclusivo permette di costruire una visione credibile, stabile e pienamente riconosciuta. Un altro elemento essenziale della governance integrata è la **cooperazione come leva competitiva**. Nei territori turistici contemporanei la competizione non si gioca tra singoli operatori dello stesso territorio, ma tra **destinazioni che riescono a presentarsi come sistemi coesi e coordinati**. La collaborazione tra imprese, abitanti e istituzioni produce vantaggi tangibili: aumenta la qualità percepita dell'esperienza, riduce i conflitti tra residenti e visitatori, rafforza la resilienza delle comunità alle pressioni stagionali e favorisce la nascita di nuove economie di prossimità legate all'artigianato, all'agricoltura, alla cultura, alla mobilità dolce e ai servizi territoriali. Un territorio che coopera è un territorio che comunica in modo unitario, costruisce prodotti integrati e distribuisce in maniera più equa i benefici dello sviluppo turistico. A completamento di questo quadro, si ribadisce, come già richiamato in precedenza, **l'importanza della responsabilità condivisa tra soggetti pubblici e privati**, ognuno per ciò che gli compete. Il settore pubblico garantisce visione, regia, strumenti di pianificazione e infrastrutture essenziali. Il settore privato contribuisce con investimenti, innovazione, qualificazione dell'offerta e capacità di rispondere ai bisogni di un turismo in evoluzione. La comunità locale custodisce relazioni, paesaggi, narrazioni e beni immateriali che costituiscono l'identità profonda del territorio e che nessun altro attore può generare. Il valore di una governance integrata nasce proprio dal coordinamento di queste responsabilità, dalla capacità di armonizzarle e dal riconoscimento che solo l'azione combinata di tutti i soggetti può orientare la destinazione verso uno sviluppo sostenibile, partecipato e realmente generativo per l'intero territorio. **Soluzioni**

# Modello Innovativo per Sviluppo e Gestione Integrata del Turismo

## ////// Sinergie tra offerta, territorio e comunità

l'azione combinata di tutti i soggetti può orientare la destinazione verso uno sviluppo sostenibile, partecipato e realmente generativo per l'intero territorio. **Soluzioni operative per un modello integrato tra offerta e territorio**

Lo sviluppo di un modello integrato tra offerta e territorio richiede di andare oltre la semplice valorizzazione dei luoghi o degli attrattori più evidenti, per includere anche memorie, riti, tradizioni, competenze artigiane, reti sociali e culturali e tutti quei beni relazionali che costituiscono il patrimonio più profondo e identitario di un territorio. In questo approccio, **la destinazione diventa un organismo complesso fatto di saperi, gesti, pratiche comunitarie e storie locali** che, se opportunamente valorizzati, permettono di costruire un'offerta capace di parlare sia ai visitatori sia agli abitanti. Da questa base culturale nasce la possibilità di sviluppare **prodotti esperienziali generativi che non si limitano a offrire attività ricreative, ma creano valore condiviso**. Tali esperienze coinvolgono attivamente abitanti e attivatori di comunità, facilitano relazioni autentiche tra chi arriva e chi vive il territorio, valorizzano il genius loci attraverso narrazioni sincere e restituiscono benefici economici diffusi in termini di lavoro, micro-servizi e nuova imprenditorialità. È in questo quadro che assume importanza la costruzione di un **prodotto turistico omogeneo capace di unire più paesi dello stesso territorio**, anche con tematiche differenti, in un'unica proposta coerente. Borghi marittimi, collinari e montani possono diventare parte di un sistema integrato in cui ciascuno mette in gioco la propria specificità, dal patrimonio naturale all'artigianato, dall'enogastronomia alle tradizioni rituali, contribuendo alla **costruzione di un'offerta distribuita, equilibrata e capace di ampliare la permanenza media del visitatore**. La **gestione intelligente dei flussi** diventa, quindi, un elemento fondamentale per sostenere questo modello. Redistribuire i visitatori verso borghi e aree meno note permette di **ridurre la pressione sui luoghi più esposti** e, allo stesso tempo, di **generare nuove opportunità** in zone che necessitano di vitalità economica e sociale.

L'introduzione di sistemi di prenotazione per i siti più delicati, insieme all'uso dei dati forniti da osservatori turistici, strumenti digitali ed intelligenza artificiale, consente di calibrare in modo accurato carichi, stagionalità e capacità di accoglienza. Una narrazione plurale e non concentrata su poche icone contribuisce ulteriormente a evitare squilibri, distribuendo interesse e visibilità su una geografia più ampia.

In questo contesto, la comunicazione della destinazione non può più limitarsi al marketing tradizionale, ma

deve trasformarsi in un **racconto credibile, rispettoso e profondo del territorio**. Una nuova narrazione territoriale deve **valorizzare autenticità e imperfezioni**, riconoscere la complessità dei luoghi, evitare spettacolarizzazioni o stereotipi che appiattiscono la realtà e **mettere al centro persone, pratiche, mestieri e micro-storie che rendono ogni comunità unica**. Questo approccio restituisce dignità al vissuto quotidiano e permette ai visitatori di entrare in relazione con il territorio in modo più consapevole, generando appartenenza e riconoscimento. Solo così la destinazione può crescere come sistema coeso, capace di rigenerarsi e di produrre benefici distribuiti nel tempo.

### Regione Campania DMO (Destination Management Organization)

Va ulteriormente considerata la progettazione della Regione Campania in tema di DMO (Destination Management Organization) che potrebbe riguardare indistintamente l'area target e l'area buffer. La Regione Campania ha approvato con la Deliberazione n.769 del 27 dicembre 2024 le "Linee Guida per il riconoscimento delle (DMO)" per definire un modello di governance turistica integrata che favorisca la cooperazione pubblico-privato e la partecipazione comunitaria. Con l'avviso pubblico emanato con Decreto Dirigenziale n.310 del 14 luglio 2025 le candidature per il riconoscimento provvisorio delle DMO devono essere presentate annualmente fra il 1° ottobre e il 31 gennaio, attraverso un servizio digitale dedicato. Le DMO possono essere promosse da soggetti pubblici e/o privati, incluso il terzo settore; tra gli aderenti devono figurare enti locali, comunità montane, enti parco, camere di commercio, GAL, associazioni e altre forme associative. Ogni DMO deve dotarsi di un disciplinare interno, di un Patto di destinazione, statuto e atto costitutivo del Comitato promotore, e presentare una scheda di candidatura contenente mappa del territorio, prodotti turistici, attrattori, piano di comunicazione e sostenibilità economico-finanziaria.

Le caratteristiche territoriali delle DMO sono definite in funzione della vocazione turistica del territorio, dell'offerta culturale, naturalistica ed enogastronomica, della capacità ricettiva e delle potenzialità turistiche; inoltre, le DMO possono operare all'interno degli Ambiti Territoriali Turistici Omogenei (ATTO) previsti dalla legge regionale. Il modello intende superare la frammentazione del sistema turistico regionale, promuovendo la cooperazione e la qualità dell'offerta, definendo ambiti territoriali riconoscibili e sistemi di governance stabili.

Per garantire il riconoscimento, è richiesto che siano

già operativi, con capacità organizzativa e un'immagine territoriale autonoma, e che vi sia adesione formale degli operatori privati con una quota minima del 10 % dei posti letto complessivi del territorio interessato. Le DMO della Regione Campania vengono configurate come soggetti catalizzatori del sistema turistico locale, chiamati a costruire visione comune, coordinare risorse e attori, qualificare l'offerta e promuovere il territorio in modo sostenibile e integrato.

### Integrazione all'evoluzione delle DMO (Residenzialità e Intelligenza Artificiale)

Le Destination Management Organization stanno evolvendo da semplici enti di promozione a soggetti strategici chiamati a governare la complessità del turismo contemporaneo. Oggi le DMO devono bilanciare crescita economica, sostenibilità ambientale, qualità della vita dei residenti e qualità dell'esperienza dei visitatori, affrontando sfide legate alla pressione sugli ecosistemi, al rapporto tra residenti e turisti, alla preservazione dell'identità culturale e alla collaborazione tra stakeholder. A queste si aggiungono l'innovazione tecnologica, la necessità di integrazione dell'intelligenza artificiale e dei dati nei processi decisionali, la preparazione alle crisi e la sostenibilità economica delle strutture. Le DMO più efficaci sono quelle che adottano approcci flessibili, costruiscono fiducia tra gli attori e sviluppano modelli di gestione capaci di adattarsi a un contesto in rapido cambiamento.

L'intelligenza artificiale sta trasformando radicalmente il modo in cui le persone scoprono, pianificano e prenotano i viaggi, comprimendo il tradizionale funnel turistico in un'unica conversazione. Questo cambiamento mette a rischio la rilevanza delle DMO che restano ancorate a modelli basati solo su promozione, siti web e metriche di engagement. Senza dati strutturati, relazioni dirette con le piattaforme AI e un'offerta di qualità reale, le destinazioni rischiano di diventare invisibili nei momenti decisionali dei viaggiatori. Tuttavia, l'AI non può sostituire ciò che rende unica una destinazione: la qualità delle esperienze, gli eventi dal vivo, la cultura, l'autenticità delle comunità e l'infrastruttura dell'ospitalità.

Le DMO che investiranno nella costruzione di prodotti e sistemi territoriali di qualità avranno contenuti significativi da far emergere anche nei sistemi AI; quelle focalizzate solo sulla promozione perderanno progressivamente influenza.

La prospettiva delineata in questo documento rappresenta un passo decisivo verso la **costruzione di una destinazione turistica resiliente, competitiva e pienamente riconoscibile**. Le analisi e le proposte formulate colmano le mancanze strutturali del sistema attuale e orientano il territorio verso un **modello di sviluppo più equilibrato, fondato sulla valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, sociali ed economiche che caratterizzano il Litorale Cilento Sud**.

**L'integrazione tra costa ed entroterra diventa il principio guida per superare frammentazioni, distribuire opportunità e rafforzare l'unità identitaria del territorio**, mentre sostenibilità e innovazione vengono assunte come criteri permanenti di progettazione e gestione.

In questo quadro, i **servizi** rivolti ai residenti e ai nuovi abitanti temporanei assumono un ruolo centrale nella qualità della destinazione, perché ne determinano la **capacità di essere accogliente non solo per chi arriva, ma anche per chi sceglie di viverla e custodirla**. Il **passaggio da un turismo estrattivo a un turismo rigenerativo** costituisce l'asse etico e operativo di questa trasformazione, orientando imprese, comunità e istituzioni a investire in un modello che genera valore nel lungo periodo e non consuma il territorio, ma lo rafforza. L'insieme delle azioni proposte permette così di costruire una destinazione organizzata, consapevole della propria identità e capace di competere in un mercato sempre più complesso, senza rinunciare alla qualità dei suoi paesaggi e alla vitalità delle sue comunità.

Il presente documento si configura, quindi, come un contributo essenziale al Masterplan – Programma Integrato di Valorizzazione del litorale Cilento Sud, perché offre una **base concettuale e tecnica solida per sostenere una trasformazione duratura dell'intero territorio**. Indica una direzione condivisa, definisce strumenti operativi e propone un modello di governance che può guidare il cambiamento nel tempo, mettendo al centro un obiettivo chiaro: **costruire una destinazione che prospera valorizzando ciò che la rende unica**.